

## ABBONAMENTO

(alla sola edizione di Foggia)

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia dirigersi localmente.

Foggia 4 settembre 1904

## La carne che mangiamo

La direzione generale della sanità pubblica ha chiesto dei dati statistici sul consumo delle carni nel 1902 da tutti i comuni del regno. È un'importante statistica, scrive il *Messaggero*, perchè se essa verrà fatta accuratamente, si potranno venire a conoscere vari dati sulla nutrizione della popolazione nostra e sull'igiene della carne che mangiamo.

Le domande che vengono fatte sono assai e di varie specie. Innanzi tutto si richiede a chi è affidata la ispezione delle carni, un servizio di straordinaria importanza e che perciò dev'essere ben diretto.

Di poi se esiste il macello pubblico, o se la macellazione si fa dai privati.

Tanto per gli animali bovini, ovini, suini ed equini macellati nel 1903 la statistica desidera conoscere il numero ed il peso lordo di ciascuna specie, cercando anche il sistema di macellazione adottato.

L'ultima parte riguarda gli animali, bovini e suini, riscontrati tubercolosi alla macellazione. Su ciò dovrebbero usarsi molte cautele. La salute pubblica è la prima cosa che dev'essere curata dalle pubbliche amministrazioni, e seriamente; e perciò, la tubercolosi che miete purtroppo molte vittime, deve dare motivo a maggiore vigilanza nelle carni che mangiamo.

A Foggia spesso volte si permette la vendita di bestie morte in istato tubercoloso, e sempre si permette l'uso delle *bestie denutrite*, paghe le Autorità comunali di farle mettere in vendita sotto la qualifica di carni di *bassa macellazione*. E non si bada che la carne di bassa macellazione è quella che è esclusivamente usata dalla povera gente, la quale oltre che si ciba di rado di carne, quando può averne, la trova tubercolosa e denutrita, con quanto vantaggio della salute di quegli infelici, e della igiene pubblica in genere, si lascia considerare.

Le carni tubercolose, nemmeno con grande cottura, riescono a liberarsi completamente del male che le infetta; e quelle denutrite difettano non solo degli elementi contenuti in carni buone, e quindi non riescono di alcun giovamento a chi le mangia, ma spessissimo sono causa di gravissimi disturbi per chi le consuma.

Inoltre, come altra volta abbiamo detto in questo giornale, a Foggia vi è il malvezzo di permettere la introduzione di *carne di bestie morte di male*, senza la preventiva visita veterinaria, e paghi di chiedere sola il deposito del doppio dazio, da restituire la eccedenza, dopo la presentazione del certificato del sanitario del pubblico Macello. La qual cosa, per ragioni dette, avviene di rado, mentre le carni vengono consumate, senza che si sappia di quale male le bestie sieno morte.

Insistiamo perciò per una maggiore sorveglianza sulla introduzione della carne di *bestie morte di male*, e per la proibizione assoluta delle carni di bestie riconosciute tubercolose o denutrite, perchè nocive alla pubblica salute, malgrado tutte le chiacchiere che una buona eloquenza scientifica potrebbe tirare in ballo.

**Diffondete la Propaganda: abbonatevi a la Propaganda! ecco il dovere di tutti i compagni.**

*Il nostro giornale non ha soccorsi occulti; e deve essere sostenuto dall'aiuto doveroso dei compagni tutti, di qualunque somma possono essi disporre.*

## Sempre il satiro della pubblica sicurezza

Siamo costretti a ritornare sopra quel satiro della pubblica sicurezza, che ancora, indisturbato, continua ad esercitare le sue funzioni, come se, invece di un reato, avesse commesso un atto di eroismo civile.

Appena corse la voce del turpe fatto, mentre la cittadinanza ne rimase nauseata, qualche interessato cominciò ad insinuare che la cosa non era assolutamente vera; che anzi trattavasi di un ricatto che si voleva tentare ai danni di quel funzionario dai parenti della pretesa vittima. E per rendere più verosimile la difesa si parlava di una perizia medica che avrebbe escluso la imputazione. Ma una seconda perizia a Lucera, una terza ed una quarta collegiale a Foggia, affermarono la recentissima consumazione del reato sul corpo della povera scema.

Allora cominciò una serie di comiche insinuazioni per salvare il colpevole. Non potendo più sostenere la integrità della vittima, si disse che il danno era avvenuto dopo la prima perizia medica, sempre per opera dei parenti che tentavano il ricatto. Ora invece si accetta che realmente la giovine trovasi in istato di deflorazione, ma il fatto, o è vecchio e lo si deve attribuire ad alunni ragazzacci, avanti che la scema venisse ricoverata nell'Ospizio; o la deflorazione è recentissima, e la si deve sempre attribuire a ragazzacci, coi quali la giovine, una sera, sarebbe stata trovata in un portone. E si cerca pescare testimoni che si prestino a confermare la diceria; ma non si riesce. Come si vede è un continuo agitarsi per creare inciampi alla giustizia, e salvare a tutti i costi il colpevole; il quale, indifferente, e quasi in aria di sfida, passeggiava trionfo per la città, lasciando in aria grandi bocchate di fumo, quasi volesse significare che il processo contro di lui tentato dovrà finire per andare in fumo, perchè egli è protetto da *pezzi grossi*. E pare che non abbia tutti i torti, dal momento che contro di lui non è stato preso nemmeno il minimo provvedimento disciplinare come la delicatezza delle cose richiedeva. Ma l'egregio commend. Baldovino avrà le sue buone ragioni per agire come agisce e noi non vogliamo scandagliare il mistero dei suoi segreti. Solo ci permettiamo domandare alle autorità, se finalmente anch'esse si siano convinte che la legge non dev'essere uguale per tutti, come i fatti dimostrano.

A Foggia, un acquaiuolo sfoga la sua bestiale libidine sopra una ragazza e la pubblica sicurezza lo trae immediatamente in arresto. Sempre a Foggia, uno spazzino si diverte con una maritata, la quale, per scansare le ire del marito trova comodo simulare una *tentata violenza carnale*, e la pubblica sicurezza si muove ed è subito pronta ad arrestare lo spazzino, il quale poi è prosciolto in Camera di Consiglio per inesistenza di reato. Ancora a Foggia, un funzionario di pubblica sicurezza insegna il mistero della vita ad una scema, e nessuna autorità si preoccupa di lui; anzi lo si conserva ad un ufficio che dovrebb'essere ritenuto molto delicato.

La qual cosa se può andare a genio del signor Prefetto, non può esserlo per la cittadinanza, che severamente biasima l'agire del primo magistrato della provincia, di fronte alla prova schiacciante dei fatti.

Prefetto, una proposta alla buona, non ve ne offendiate però. Proponete al Ministro degli Interni la nomina dell'ottimo funzionario, di cui ci occupiamo, a direttore di uno degli educandi femminili del Regno. Sarebbe un atto di alta moralità.

## Per chiudere una polemica

Foggia, 30 agosto 1904.

Carissimi compagni,

Durante l'elezioni provinciali del 1902, nel N. 26 dell'*Azione Liberale*, in un articolo « *Comizio moderato-evoluzionista-socialista*, » s'insinuava che il contraddittorio avvenuto nel comizio promosso dagli evoluzionisti fosse combinato e si accusava perciò l'avvocato Maiolo, oratore nostro, di non avere fatto accuse contro il Municipio, perchè la *commedia fosse completa*, e la difesa riuscisse come era stato stabilito.

Il compagno Maiolo credette bene incaricarmi e l'amico Saggese di chiedere spiegazioni in proposito al direttore di detto giornale che, secondo i bene informati, ci fu indicato nella persona dell'avv. Giacomo Cavallini.

Per non recarci nella sede della « *liberale* » incaricai l'amico Leonardo Contatore di far sapere al Cavallini che aveva, col Saggese, bisogno di parlargli.

Il Contatore volentieri ci favorì e dopo poco ci disse d'attendere un momentino, per potere discorrere col Cavallini che era occupato, essendo la vigilia dell'elezioni.

Dopo una breve attesa incontrammo il Cavallini che ci chiese che cosa volessimo.

Allora io spiegai l'incarico avuto, ed egli non trovò difficoltà a dire che l'accusa ai socialisti ed al Maiolo fosse originata da una quantità di malintesi, e che dopo avere parlato con un carissimo nostro compagno s'era convinto che la voce di un accordo, da parte nostra, con i moderato-evoluzionisti era falsa. Anzi aggiunse che appunto aveva prestato tanta fede alle dichiarazioni avute da renderle pubbliche nell'istesso numero 26 del giornale (3. pagina ultima colonna) ove si legge:

« *Pigliamo atto e siamo lieti della duplice dichiarazione alla quale prestiamo piena fede.* »

Ottenute le spiegazioni ampie che dimostravano il retto agire del nostro rappresentato, non credemmo di redigere alcun verbale, tanto più che l'avv. Cavallini, la sera stessa, fatto chiamare dal signor Mariano Guida, il Maiolo, gli ripeté le dichiarazioni fatte a noi.

Dunque non è vero che il Cavallini m'incontrò a caso, come vorrebbe far credere nella sua ultima, mentre passeggiava, non è vero che non sapeva che due individui che gli chiedevano spiegazioni a nome di un terzo non avessero un regolare mandato. Anzi bisogna aggiungere che con noi fu brevissimo, perchè quella sera egli non passeggiava per godersi un po' d'aria, ma era diretto alla stazione per attendere il presidente della sua associazione.

Ho raccontato solo i fatti senza volere discutere la lettera dell'avvocato Cavallini che dimostra o l'abilità di memoria, o studiata dimenticanza, per non rendere troppo palese il suo anormale stato d'animo di quei giorni, dopo il fiasco di un'alleanza dei liberali con i moderato-evoluzionisti, da lui tanto desiderata.

Vostro

Ercolo Ferreri

E con questa lettera del compagno Ferreri intendiamo chiudere definitivamente una voluta polemica, che ci ha fatto perdere spazio e tempo per noi preziosissimi.

La Redazione

## Le radici del cuore stanno nello stomaco

Il lavoratore del campo e della officina, che abbondante porta in casa il pane, è lieto, gaio mantiene la pace e la concordia in seno alla affettuosa famiglia.

Quando invece il pane è scarso, purtroppo in quella famiglia troneggia la maledizione, l'ira Dio e del diavolo, e sembra che tutte le furie si siano scatenate su di essa.

Tutti vi sono irascibili, in balia di un degradante nervosismo. Non si sa nemmeno ragionare; senti a destra ed a manca uno scoppio di frasi sconclusionate, e, diciamo pure, spostumate, senza nesso e senza logica. Non v'è rispetto del padre verso il figlio, e viceversa, del fratello verso il fratello, del marito verso la moglie, ecc. Sembrano addirittura tanti ossessionati. E poi che dire tra marito e moglie? Non affetto sembra che li leghi, ma lo scatenamento dell'ira di Belzebù.

In questo maledetto ambiente i figliuoli come possono crescere educati? Lo lascio immaginare a voi, o lettore, a voi cui forse per una esperienza è noto come purtroppo la fame è torturatrice del corpo, quanto l'ignoranza dello spirito.

Ah! indiscutibilmente le radici del cuore, come dice Enrico Leone, stanno nello stomaco.

Quello che in piccolo si verifica nelle piccole famiglie, in grande non c'è bisogno che lo dica io si verifica nella gran famiglia dell'umanità, la quale non è se non l'aggregato delle singole famiglie, rappresentanti innumeri cellule viventi.

Perciò tanto male e tanta vergogna che da secoli mantengono l'umanità oppressa, hanno l'origine nella deficienza del pane...

Che a tutti sia dato pane, pane, pane, e vedrete l'umanità psicologicamente, intellettualmente, moralmente rigenerata... Ho detto « date » invece avrei dovuto dire: o voi lavoratori, che costituite i nove decimi dell'umanità pensate che non vi manchi il pane e vedrete miracolosamente nelle vostre case, in cui regna la discordia a causa del pane, penetrar la pace benefica dell'amore reciproco.

E pensate per un momento che questo è un sacrosanto vostro dovere, in quanto non avete il diritto di creare dei figliuoli senza tetto e senza pane, tantochè orribile a dirsi, alla morte di qualcuno di essi talora respirate più liberamente come se foste tolto da una enorme pressione, in quanto una bocca meno da sfamare vi resta.

E pensate che ora la questione sociale è posta netta precisa, e matematicamente vi conduce alla vostra redenzione materiale e morale.

Aldino Gauvain.

## Cronaca

Riceviamo e pubblichiamo.

Onorevole « *Propaganda* »

Interesso la sua cortesia per rendere di pubblica ragione un incidente di *disgus oso*, oggi stesso capitato.

Impiegato, in seguito a concorso, all'amministrazione catastale, in qualità di geometra, fu destinato a Foggia.

Ma una vera persecuzione per parte di questo capo sezione—Geom. Narciso Vanni—ebbe per risultato che io fossi licenziato, dopo i tre mesi di prova, sotto pretesto, fra l'altro, di una gravissima miopia, mentre io, coi risultati di una visita medica subita quest'anno all'Ospedale Militare di Chieti—dalla quale sono stato dichiarato abile di prima categoria—dimostri che il preteso difetto era tutt'altro che gravissimo. Feci perciò regolare ricorso alla Direzione Generale del Catasto, dando contezza di tutte le persecuzioni di cui era stato vittima, per opera di questo capo-sezione. Ma il ricorso urtò tanto i nervi del signor Vanni, che, quest'oggi, invitato a mezzo dell'usciera nell'ufficio, mi chiamò in disparte nella sua stanza, e, dando sfogo al suo carattere violento, invei contro di me con parole tutt'altro degne di chi occupa un posto come il suo. Egli pretendeva a viva forza che io dichiarassi false le ragioni addotte da me, in difesa sul ricorso, ed alla mia resistenza ad affermarle verissime, si avventò contro di me, percuotendomi con un pugno alla faccia, insanguinando lomi le labbra; e fu per mia fortuna se accorsero l'usciera ed un altro impiegato che lo rinchiusero in una stanza, perchè essendo egli forte e robusto, io avrei avuto la peggio.

Questo il fatto puro e semplice: lascio agli altri giudicare della condotta di questo funzionario pubblico.

Solo mi fo lecito domandare se la di lui posizione gli permette di chiamare nel suo ufficio qualcheuno per bravamente aggredirlo.

Ringraziamenti infiniti e saluti.

Umberto Solazzo.

Osserviamo semplicemente. Se le cose stanno come il signor Umberto Solazzo le racconta, l'atto del Capo-Setzione del catasto è teppistico ed indegno di un gentiluomo; e perciò contro di lui le Autorità dovrebbero prendere seri provvedimenti.

Gioco di mani, giuoco di villani...

**Trust di carbone** — A proposito dello stelloncino di cronaca di domenica scorsa, i proprietari dei Magazzini di carbone ci hanno pregati di rendere pubbliche le loro giustificazioni in proposito. Allora di andare in macchina non lo abbiamo ancora ricevute, e perciò le pubblicheremo nel prossimo numero, dicendo francamente il nostro parere.

**Cose daziarie** — Nel nostro numero ultimo abbiamo parlato di voci di colore oscuro che ci giunsero nuovamente da parte di agenti del dazio, contro quell'Amministrazione.

Il 31 corrente, a mezzo di raccomandata è giunta con sorpresa, una rettifica da parte di una guardia daziaria che per *ben quattro anni* ha trovato l'Amministrazione Trezza « *giusta ed imparziale* ». Essendo nel nostro programma la imparzialità assoluta, così noi ringrandiamo la pubblicazione assoluta della *difesa della Ditta Trezza* al prossimo numero, dovendo assumere informazioni d'importanza, in proposito.

Per ora ci permettiamo d'osservare alla guardia firmataria che, per lo passato, il suo giudizio sulla Ditta Trezza non è stata mai conforme a quello espresso nella epistola recente.

**I pozzi d'acqua** — La questione dell'acqua bevibile diviene sempre più difficile per Foggia, salvo per quei pochi che possono comprare l'acqua del Serino, o quella di Ronero, o qualche altra equivalente. I pozzi sono inquinati e perciò l'acqua è imbevibile pel sapone ed è grandemente nociva alla salute di tanta povera gente, che sogna sempre il famoso acquedotto delle Puglie.

Perchè non si pensa una buona volta a rendere meno sensibile il male della mancanza di acqua buona? Perchè il municipio non fa procedere ad una rigorosa analisi delle acque dei vari pozzi della città, ed impedisce assolutamente l'uso di quelli che non risultassero igienici?

Noi attendiamo che si provveda in merito, mentre la *lega* degli acquaiuoli presenterà al Municipio un suo progetto di vendita d'acqua per la città, affine d'impedire lo sconcio che tutti bevano dai barili, malgrado siano forniti di turaccioli e di succhielli.

**Sfregio** — Il primo settembre, un *bravo*, certo Fiorillo Pasquale, per gelosia, sfregiava con un colpo di rasoio, dall'orecchio al collo, la giovinetta *Bellidori Angela* fu Michele di anni 17 da Foggia. La ferita fu cucita con 16 punti dal dottor Parisi, nei locali della *croce verde*. Il Fiorillo, compiuto l'atto eroico, si dette alla fuga.

**Lenocinio** — Un turpe mestiere d'alcun tempo si va sviluppando nella nostra città. Quasi non bastassero le molteplici case di tolleranza pubbliche, le numerose *buone donne* che d'accordo coi compiacenti mariti, esercitano cristianamente opere di misericordia, vi sono altre *pie signore* che esercitano il nobile mestiere di lenone.

Esse sono le maestre, le guide, di tante incaute fanciulle minorenni che, spinte dalla miseria e dalle mali arti della corruzione, restano giornalmente vittime della libidine umana.

La pubblica sicurezza deve conoscere abitazione, vita e miracoli di queste *illustri Galeotte* e perciò ci auguriamo di vederle colpite presto dal rigorismo delle leggi esistenti in proposito, a tutela del buon costume e dell'ordine delle famiglie.

Altrimenti saremo costretti a parlare più chiari e più precisi.

Gerente responsabile Alessandro Gagnese

Off. Tip. Soc. Sansevero al Duomo, 18.